

# ANNO 2005/2006

## Seduta XLIX: martedì 21 marzo 2006 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Comunicazione del Presidente
2. Presentazione di atto parlamentare
3. Decreto legislativo concernente l'adesione parziale del Cantone Ticino al concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi (e parzialmente nel Cantone Ticino)
  - Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5716
  - Rapporto dell'8 marzo 2006 no. 5716 R; relatore: Lorenzo Quadri
4. Iniziativa parlamentare del 15 dicembre 2003 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per l'ancoramento nella Legge sanitaria delle cure dentarie erogate agli allievi tramite il Servizio dentario scolastico grazie ad una maggiore partecipazione solidale dei Comuni
  - Messaggio del 14 settembre 2005 no. 5694
  - Rapporto del 9 febbraio 2006 no. 5694 R; relatore: Giorgio Salvadè
5. Risposte a interpellanze
6. Affiliazione dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri (ASTD), Verscio, alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Manno
  - Messaggio del 24 giugno 2005 no. 5664
  - Rapporto del 13 febbraio 2006 no. 5664 R; relatore: Francesco Cavalli
7. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 14.00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca - Bobbià - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli*

- Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truatsch - Vitta

**Si sono scusati per l'assenza:**

Beretta Piccoli L. - Boneff - Fornera - Lotti - Rizza

**Non si sono scusati per l'assenza:**

Bertoli - Del Bufalo - Menghetti - Pini - Righinetti - Terrier

## **1. COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE**

CAROBBIO W., PRESIDENTE - Ho ricevuto una lettera, datata 20 marzo 2006, dall'avv. Bruno Cocchi, giudice del Tribunale di Appello, con la quale comunica che con il prossimo 30 settembre – avendo raggiunto le condizioni per essere collocato in pensione (60 anni di età e 30 anni di servizio quale magistrato) – lascerà la sua carica. Ringrazio – anche a nome vostro – l'avv. Cocchi per l'attività e il lavoro svolto nell'interesse della giustizia del Cantone e gli auguro una serena quiescenza. Prossimamente si procederà all'apertura del concorso per la nomina del suo successore.

## **2. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Cleto Ferrari concernente la proliferazione di cartelli pubblicitari amovibili in fuorizona e in zona agricola**

del 21 marzo 2006

Il Ticino è un Cantone sul cui fondovalle si concentrano numerose attività. Senza un po' d'ordine, l'immagine che ne scaturisce potrebbe diventare caotica.

Paesi s'intercalano a zone agricole, industriali e commerciali. Su brevi tratte si passa più volte attraverso diverse zone legate a differenti vincoli pianificatori.

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un proliferare di cartelli pubblicitari ai bordi delle strade. Niente in contrario se ciò accade in zone commerciali.

Preoccupante è il fatto che questi cartelli si trovano in zone agricole. Messaggi pubblicitari che non hanno nulla a che vedere con l'attività agricola e con la netta separazione tracciata tra zona edificabile e non nella Legge sulla pianificazione del territorio. Separazione che permette di capire e recepire una differenziazione del paesaggio, che sicuramente ha i suoi pregi. Con la posa di cartelli pubblicitari di svariati m<sup>2</sup> sui terreni agricoli quest'aspetto viene a mancare e personalmente ritengo si dia un'immagine caotica del nostro paesaggio con una netta perdita di valore dello stesso.

Mi chiedo inoltre se in questo modo non si creino principi di trattamento sleali nei confronti di chi affitta o paga appositi spazi pubblicitari nei media e/o in zone appositamente previste.

Il fatto che questi cartelli non abbiano alcun nesso con il fuorizona e con il principio di ubicazione vincolata utilizzato nel fuorizona, rappresenta – a mio modo di vedere – un sufficiente motivo per intervenire e vietarne la presenza. Ma anche l'ambito concernente il principio di concorrenza sleale non va sottovalutato.

In ogni caso per la bellezza del nostro territorio e per un uguale trattamento di chi opera nel nostro Cantone chiedo, se del caso, di creare i necessari mezzi legali per poter vietare il proliferare di quest'attività pubblicitaria su quattro ruote che non ha niente a che vedere con il nostro paesaggio e le sue tradizioni e non fa che deturparlo.

Cleto Ferrari

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

### **3. DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'ADESIONE PARZIALE DEL CANTONE TICINO AL CONCORDATO SULL'ESECUZIONE DELLA DETENZIONE PENALE DEI MINORI NEI CANTONI ROMANDI (E PARZIALMENTE NEL CANTONE TICINO)**

Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5716

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

ADOBATI A. - Sono almeno tre le ragioni che mi inducono ad esprimermi sull'oggetto in esame, e meglio:

- innanzitutto il fatto che siamo di nuovo confrontati con un concordato intercantonale. Fra i futuri concordati spicca quello sulla riforma dell'organizzazione scolastica, destinato a suscitare molta attenzione in Ticino.
- C'è poi una ragione di fondo, ossia il convincimento – opportunamente evidenziato dal relatore, collega e amico Lorenzo Quadri – che la detenzione dei minori costituisce un punto problematico.
- Per finire, c'è l'aspetto finanziario che comporterà per il Ticino contributi preventivati e contributi a conguaglio.

Ci tengo a far notare che ai vari Parlamenti cantonali, posti di fronte a concordati intercantonali, non resta altro che prendere o lasciare, senza poter modificare nulla. Nella fattispecie "prenderemo", poiché "lasciando" non faremmo altro che aggiungere difficoltà e incognite a minorenni toccati da situazioni complesse.

Non è certo a cuor leggero che si decide di collocare un minore, di estraniarlo dal suo tessuto sociale e relazionale e di portarlo in una realtà fatta d'altra lingua, d'altra mentalità, eccetera. Quanto precede non può che influire sulla percezione di distacco dalla famiglia e dalle amicizie. A tal proposito chiedo al Consigliere di Stato: che rassicurazioni può fornirmi riguardo alla vicinanza che il Ticino sarà in grado di garantire a queste nostre ragazze e a questi nostri ragazzi?

Come membro della Commissione che, per mandato del nostro Gran Consiglio, vigila sulle condizioni di detenzione, mi sono sempre lasciato coinvolgere dalla situazione di un minore in stato di fermo, in attesa di giudizio, in stato di detenzione.

A mio avviso, consapevole degli alti e bassi della vita e delle circostanze che a volte determinano più della volontà, a un minore va data la possibilità di ravvedersi, di tornare con piena dignità nella società civile. Ragione per cui, indipendentemente dalla colpa, un minore va aiutato senza risparmio di attenzioni.

Penso spesso a quella giovane donna – non era minore, ma comunque molto giovane – che il destino ha portato a morire sola con i suoi pensieri in una cella del nostro carcere della Stampa. Le Autorità decisero, ovviamente convinte di farle del bene, di trasferirla dalla Romandia in Ticino. Forse pure a motivo della lingua, dell'ambiente e di abitudini diverse, quella giovane donna si era completamente isolata. Signor Consigliere di Stato, stimando la sua sensibilità non ho dubbi che vorrà predisporre tutto il possibile affinché a minorenni ticinesi posti in detenzione penale fuori dal Ticino non manchi nulla della solidarietà che noi svizzeri latini e di cultura italiana siamo capaci di donare.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per certi versi sono d'accordo con il collega Adobati: è un peccato che il concordato in discussione non possa essere modificato. Capisco che al Parlamento la formula del concordato possa apparire come una camicia troppo stretta. D'altro canto, in certi settori è praticamente impossibile agire senza una collaborazione intercantonale. Proprio nell'interesse dei giovani, i quali devono poter usufruire di istituti specializzati, occorre rendersi conto che non vi è la massa critica per realizzare detti istituti nel nostro Cantone. Ed è proprio per cercare di offrire a questi giovani soluzioni adeguate e valide che occorre intraprendere la strada del concordato intercantonale.

I Cantoni interessati stanno lavorando per creare le strutture necessarie. Nel Cantone Neuchâtel la ristrutturazione di uno stabile è già stata approvata dal Gran Consiglio, mentre nel Canton Vaud si è ancora a livello di discussioni governative (mi auguro che le difficoltà finanziarie di quel Cantone non ritardino ulteriormente la realizzazione dell'accordo concordatario).

Capisco e condivido le preoccupazioni sollevate dal collega Adobati: questi giovani devono essere visti non già come dei condannati a vita, bensì come delle persone che vanno aiutate nel processo di reinserimento nella società. Questo auspicio è già stato espresso dalla Commissione, la quale ha raccomandato al Consiglio di Stato di vigilare affinché le barriere linguistiche non diventino un problema. A tal proposito posso assicurare che è nostra intenzione vigilare affinché la lingua, o meglio le incomprensioni linguistiche, non costituiscano un problema. Ho buoni motivi per ritenere che non vi saranno grosse difficoltà nell'ottenere quanto precede, poiché rientra proprio nello spirito del concordato fare in modo che ai giovani venga data tutta l'assistenza necessaria, anche dal punto di vista linguistico.

Mi impegno personalmente, a nome del Consiglio di Stato, a seguire la problematica e a fare in modo che i giovani toccati da questa misura ricevano tutta l'assistenza necessaria, anche dal profilo linguistico.

Le problematiche relative al disagio giovanile meritano particolare attenzione e vanno seguite non solo con l'occhio rivolto alle misure di repressione penale, che, purtroppo, qualche volta sono necessarie.

Recentemente ci siamo incontrati con i colleghi del Dipartimento della sanità e della socialità per sviluppare un concetto di approccio a detta problematica che si fonda anche sull'aspetto sociale e sulla necessità di aiutare questi giovani a ritrovare la cosiddetta "retta via". Non ci limitiamo a portare avanti il discorso legato al concordato, ma cerchiamo di avere un approccio più ampio. Spero – unitamente ai colleghi Pesenti e Gendotti – di potervi presto fornire indicazioni più precise.

Vi assicuro che le preoccupazioni del collega Adobati saranno tenute in debita considerazione. Concludo invitandovi ad aderire al concordato in esame.

CAROBIO W., PRESIDENTE - Mi permetto di richiamarvi all'ordine, invitandovi a fare uno sforzo per ridurre al minimo le continue discussioni private che disturbano i lavori parlamentari.

QUADRI L., RELATORE - Non ho nulla da aggiungere sia a quanto scritto nel rapporto commissionale sia alle puntualizzazioni del Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

BIGNASCA A. - Mi scuso se intervengo solo ora, ma impegni assunti in precedenza non mi hanno permesso di arrivare prima. Volevo solo far notare che tutti parlano di urgenza, di problema giovanile, eccetera. Stamattina abbiamo ricevuto una nota riguardante lo stato di avanzamento dei lavori presso il Carcere giudiziario, dalla quale risulta che sono in fase di delibera le opere di finitura del cunicolo di collegamento. La mia domanda è la seguente: Perché questi lavori non sono stati deliberati durante gli 8 mesi necessari alla costruzione del cunicolo? Il Consigliere di Stato può dire tutto quello che vuole... ma ora il cantiere è deserto!

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Egregio signor Bignasca, che il Consigliere di Stato possa dire tutto quello che vuole è un dato di fatto difficilmente contestabile, come difficilmente contestabile è il fatto che Bignasca non ascolta quasi mai quello che dice il Consigliere di Stato. L'apertura della struttura non è tanto legata all'esecuzione dei lavori, quanto piuttosto alla necessità di formare le guardie. A "ritardare" l'apertura del carcere giudiziario non sono tanto le decisioni sugli intonaci o sulla pittura, ma piuttosto la formazione delle guardie carcerarie, formazione attualmente in corso e che verrà terminata nei tempi previsti.

BIGNASCA A. - Tempo fa ci avete detto che l'apertura del Carcere giudiziario non poteva avvenire se non una volta terminati i lavori riguardanti il cunicolo, soprattutto per una questione di sicurezza. Ora, ci si dice che il problema è un altro...

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ribadisco che il carcere giudiziario sarà operativo quando vi saranno le guardie!

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 58 voti favorevoli, un contrario e 2 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli, un contrario e 2 astensioni.*

**4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 DICEMBRE 2003 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI PER L'ANCORAMENTO NELLA LEGGE SANITARIA DELLE CURE DENTARIE EROGATE AGLI ALLIEVI TRAMITE IL SERVIZIO DENTARIO SCOLASTICO GRAZIE AD UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE SOLIDALE DEI COMUNI**

Messaggio del 14 settembre 2005 no. 5694

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si chiede al Parlamento di accogliere il controprogetto all'iniziativa annesso al rapporto medesimo.*

*È aperta la discussione.*

LEPORI COLOMBO F., CAPOGRUPPO PPD - La soluzione proposta dalla Commissione speciale sanitaria interessa i Comuni. Negli scorsi giorni l'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI) e l'Associazione dei Comuni e delle regioni di montagna ticinesi (CoReTi) hanno diramato un comunicato stampa per informare che non sono state interpellate su questo tema, per ribadire che è stato avviato il progetto "Cantone-Comuni: flussi e competenze", che dovrebbe concludersi alla fine dell'estate, e per ricordare che, secondo un accordo stipulato, durante lo svolgimento dell'intero progetto il Consiglio di Stato eviterà di principio ogni modifica nei rapporti Cantone-Comuni.

Considerato quanto precede, e visto soprattutto che la soluzione prospettata dalla Commissione speciale sanitaria chiama alla cassa i Comuni, chiedo il rinvio della trattanda alla Commissione medesima, affinché quest'ultima interPELLI le Associazioni dei Comuni. Inoltre, considerato che la prima fase del progetto succitato dovrebbe vedere la luce in settembre, invito a pazientare ancora un po', anche per evitare discussioni inopportune. Concludo formalizzando, a nome del gruppo PPD, la richiesta di rinvio della trattanda alla Commissione speciale sanitaria.

*Ai sensi dell'art. 75 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dalla capogruppo PPD.*

DELL'AMBROGIO M., CAPOGRUPPO PLR - Il gruppo PLR aderisce alla richiesta di rinvio poiché condivide le motivazioni della collega Lepori Colombo.

CAROBBI GUSCETTI M., CAPOGRUPPO PS - Il gruppo socialista si oppone al rinvio. La trattanda in esame è già stata rinviata lo scorso anno. Finalmente il tema è giunto nuovamente in Parlamento con un rapporto ben fatto, che propone una buona soluzione ad un problema che – come peraltro evidenziato nel rapporto medesimo – tocca numerose famiglie. Ricordo infatti che dalla lettura del rapporto commissionale risulta che le misure di risparmio hanno comportato un peggioramento nella cura e nella prevenzione della salute dentaria dei bambini.

D'altra parte mi sembra che la richiesta del gruppo PPD – il quale ha sottoscritto il rapporto e sembra accorgersi solo ora che la soluzione proposta comporta conseguenze per i Comuni e tocca i flussi finanziari Cantone-Comuni – altro non è che un pretesto per non accettare una soluzione che, come detto precedentemente, è buona. Tale soluzione comporterà una spesa di fr. 700'000.- che, vorrei ricordare, si ripercuoterà soprattutto sui Comuni più ricchi e sulle famiglie con redditi alti.

Aderendo alla proposta di rinvio, l'entrata in vigore delle misure "slitterà" a tal punto da non consentirne più la messa in funzione per l'inizio del prossimo anno scolastico. Invito a non dimenticare che il Medico cantonale, i medici dentisti, eccetera, sostengono la necessità di intervenire in detto settore con una proposta equilibrata. Ed è proprio quello che propone la Commissione.

La novità, rispetto allo scorso anno, è che la maggioranza del gruppo PLR non ha sottoscritto il rapporto, mentre il gruppo PPD lo ha firmato, ma oggi sembra rendersi conto di non gradire più la soluzione proposta.

Concludo invitando il Parlamento a respingere la proposta di rinvio e ad esprimersi in data odierna sul tema in discussione.

GENAZZI E. - Evidentemente parlo anche a nome delle Associazioni dei Comuni (ACUTI e CoReTi) le quali sostengono il rinvio. Alcuni giorni fa, le Associazioni predette hanno diramato un comunicato stampa per spiegare la loro posizione, specificando addirittura che, qualora la discussione non venisse rinviata, auspicano un sostegno al messaggio del Consiglio di Stato, il quale propone di respingere anche il controprogetto. A nostro avviso il problema non riguarda tanto le cure dentarie – sulle quali ci sono sicuramente sensibilità personali diverse – ma semmai è un altro. Troppo spesso in questo Parlamento si parla bene, ma si razzola male! Nel mese di dicembre 2005 il Consiglio di Stato, l'ACUTI e la CoReTi hanno approvato la "Dichiarazione d'intenti" che ha dato concretamente avvio al progetto "Cantone-Comuni: flussi e competenze". Le parti interessate hanno concluso un accordo secondo cui durante la fase operativa del progetto non verranno presentate proposte comportanti una diversa ripartizione di oneri tra Cantone e Comuni prima di definire con precisione i flussi finanziari tra i due soggetti.

Il principio "chi comanda, paga" è il principio sacrosanto secondo il quale si vuole operare. La Commissione speciale sanitaria propone una soluzione che comporta nuovi oneri (seppur limitati) e nuovi compiti (poiché anche se già previsti attualmente non sempre i Comuni li applicano a causa di difficoltà di diverso tipo) per i Comuni.

Si vuole evitare che il Cantone prenda decisioni che i Comuni sono obbligati a subire.

La prima tappa del progetto dovrebbe concludersi entro la fine dell'estate. Proposte concrete sono dunque attese per il prossimo anno. Considerato quanto precede, vi chiedo

di aderire alla proposta di rinvio e, se del caso, di ridiscutere di detta problematica nell'ambito della revisione dei flussi e delle competenze Cantone-Comuni.

SALVADÈ G., RELATORE - Intervengo in qualità di relatore e a nome della LEGA.

Il mio gruppo – dopo aver preso atto della presa di posizione dell'ACUTI e della CoReTi, più di principio che di rifiuto della proposta commissionale – è d'accordo con la proposta di rinvio.

Per evitare che oggi, per paura di aggravare i Comuni, si respinga una soluzione che appare comunque opportuna, siamo d'accordo di rinviare la trattanda alla Commissione speciale sanitaria, la quale potrà prendere contatto con le associazioni dei Comuni e valutare se rinviare il tema alla fine dell'estate oppure se ripresentarlo al più presto.

COLOMBO M. - Già in occasione dell'introduzione delle misure per il riequilibrio delle finanze cantonali, di competenza del Gran Consiglio, avevo espresso alcune perplessità sul modo di procedere nei confronti dei Comuni. Infatti, le misure sottoposte al vaglio del Parlamento riguardavano in gran parte i rapporti tra il Cantone e i Comuni.

Da anni i Comuni chiedono di essere considerati come partner di discussione, la cui collaborazione e i cui potenziali possono essere fonte di suggerimenti e proposte costruttive di interesse anche per il Cantone.

Sono stati moltissimi gli atti parlamentari (alcuni aspettano ancora una risposta, ma i ritardi con i quali si risponde sembrano essere uno dei tanti problemi di questo Consiglio di Stato) e tanti sono stati gli interventi di singoli deputati in occasione delle discussioni sui Preventivi e sui Consuntivi che invitavano ad attuare il principio, condiviso anche da chi vi parla, in base al quale l'ente che finanzia deve anche avere la responsabilità decisionale.

Finora però i più attenti al tema dei flussi tra Cantone e Comuni hanno potuto rilevare esempi lampanti di "navigazione a vista" che nulla hanno a che vedere con il concetto di "chi comanda, paga". Ad un certo punto vi era anche un progetto STEP, ma i risultati concreti di questo progetto non li abbiamo mai visti... e quindi si è trattato di un progetto "STEP-flop"!

L'ACUTI ha costituito, nel mese di settembre del 2005, un gruppo di lavoro che ha immediatamente evidenziato i settori prioritari d'intervento da sottoporre al Consiglio di Stato.

Almeno il 60% dell'attuale Parlamento è composto da Municipali o da Consiglieri comunali che non possono misconoscere questo doppio ruolo. Queste persone non possono sostenere misure di aggravio finanziario e/o di competenze ai Comuni e poi una volta rientrati al loro domicilio e quindi impegnati negli affari comunali prendersela con il Cantone.

Con una recente presa di posizione comune le associazioni ACUTI e CoReTi chiedono al Gran Consiglio di respingere sia l'iniziativa sia il controprogetto sulle cure dentarie scolastiche, dando così seguito alle indicazioni del Consiglio di Stato secondo cui, e cito: *«in un periodo di difficoltà per le finanze pubbliche appare inopportuno reintrodurre prestazioni certamente utili ma non indispensabili»*.

Nel rapporto del Consiglio di Stato del 21 febbraio 2006 sulla mozione presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo socialista *Creazione di un ente cantonale case per anziani e servizi territoriali*, il Governo concludeva di non respingere né accettare la mozione, bensì di posticipare il suo esame di qualche mese in quanto: *«nel mese di giugno 2006 vi saranno indicazioni e proposte concrete del progetto "Cantone-Comuni: flussi e*

*competenze»; un invito quindi dal Governo al Gran Consiglio a voler rispettare questo impegno a non modificare la situazione attuale in materia di ripartizione di oneri e di competenze decisionali».*

Se vogliamo veramente sostenere la volontà del Governo non solo a parole ma con i fatti, visto tutto quanto premesso e per non sminuire la mozione in discussione e il relativo controprogetto, chiedo di rinviare la trattanda sino all'arrivo delle proposte relative ai flussi Cantone-Comuni.

Sono altri i motivi di questo rinvio, diverso dal precedente anche perché si chiede un'attesa di pochi mesi!

ISENBURG P. - Il problema della carie negli allievi è sempre di stretta attualità: una recentissima indagine del mese di febbraio di quest'anno della Società svizzera di odontostomatologia presso i dentisti attivi nel Servizio dentario scolastico ha dimostrato che è in atto un degrado della salute dentale dei nostri bambini, soprattutto nelle famiglie meno abbienti.

Oltre il 70% degli odontoiatri che hanno partecipato al monitoraggio confermano questo degrado e auspicano un aumento del tetto massimo di spesa, attualmente di fr. 200.- per allievo all'anno, per completare le cure di questi bambini problematici (che ricordo sono circa il 20% del totale degli allievi).

Il gruppo UDC sostiene il controprogetto perché propone la profilassi a carico dello Stato – e la profilassi è la base per ridurre l'incidenza della carie – e le cure a carico dei Comuni e delle famiglie.

Capisco le perplessità delle associazioni dei Comuni, ma ritengo perlomeno intempestiva la loro critica dell'ultimo momento perché esse conoscevano il contenuto del rapporto.

Non capisco il gruppo PPD, che ha partecipato e fatto proposte in Commissione speciale sanitaria, che ha firmato all'unanimità il rapporto e che, oggi, presenta una proposta di rinvio.

Il gruppo UDC voterà comunque a favore del rinvio poiché il controprogetto – molto valido – merita un approfondimento e non merita assolutamente di essere respinto dal Gran Consiglio.

C'è il problema comunque che entro settembre, cioè all'inizio del nuovo anno scolastico 2006-2007, difficilmente si potrà introdurre il nuovo sistema e quindi slitterà tutto ancora di un ulteriore anno scolastico.

A questo punto vale la pena di approfondire la problematica con i Comuni. Mi affido comunque anche alla sensibilità di questo Parlamento e del Governo, i quali in sede di Preventivo potranno proporre maggiori fondi da destinare al Servizio dentario scolastico.

GHISLETTA R. - È chiaro che rinviare la trattanda significa rinviare la soluzione della problematica di un ulteriore anno scolastico. A mio avviso si tratta di un problema sanitario e sociale importante – e non di un problema di entità minore come invece sostenuto da Colombo – che tocca le famiglie meno abbienti di questo Cantone e i bambini e i ragazzi in età scolastica, che subiranno un peggioramento della loro salute dentaria. Quanto precede è innegabile poiché già nel 1997-1998 (quando è stata introdotta per la prima volta questa misura) vi sono stati effetti nefasti sulla salute dentaria.

Occorre assolutamente evitare che le famiglie debbano ricorrere a debiti occulti per far fronte alle cure dentarie dei loro figli. In questo Parlamento ci si preoccupa moltissimo di

debiti occulti quando si parla di strade, ma quando si parla di salute dentale dei ragazzi non ci si preoccupa più.

Di fatto, il rinvio della trattanda alla Commissione speciale sanitaria ha come conseguenza l'aggravare, almeno per un anno, questa situazione.

Propongo di scindere in due la problematica: da un lato ripristinare questa misura per l'anno scolastico 2006-2007 e, dall'altro lato, discutere il problema del finanziamento di detta misura nell'ambito del progetto "Cantone e Comuni: flussi e competenze". In altre parole chiedo di ripristinare immediatamente il servizio a favore delle famiglie e più specificatamente dei bambini e dei ragazzi in età scolastica, e di rinviare la discussione sul relativo finanziamento al momento della revisione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni.

LURATI S. - La posizione della maggioranza dei parlamentari mi meraviglia. Ieri il Gran Consiglio ha votato, senza battere ciglio, più di 100 milioni di franchi per le strade, ai quali ne saranno aggiunti, se non altrettanti, comunque parecchi da parte dei Comuni, poiché tutti sappiamo che i lavori sussidiati implicano anche una partecipazione finanziaria dei Comuni. Nessuno però si è preoccupato di quello che i Comuni devono sborsare. Oggi, davanti ad una cifra di circa fr. 700'000.-, cifra tra l'altro che andrebbe a favore della salute dentaria dei bambini e dei ragazzi, ci si tira indietro.

Ora, io mi chiedo con quale spirito possiamo affrontare l'avvenire di questo Paese se ad ogni minimo ostacolo ci opponiamo a misure atte a migliorare la salute dei nostri figli, che rappresentano il nostro futuro.

Lesinare sui costi della salute dei denti dei ragazzini non significa solo lesinare sulla profilassi e sulla salute dentaria, ma significa lesinare sulla salute "tout court", poiché è risaputo che se non si interviene in tempo possono subentrare tutta una serie di complicazioni.

Invito quindi il Parlamento ad approvare la proposta commissionale, facendo così un gesto in favore di questi ragazzi che, ripeto, rappresentano il nostro futuro.

PESTONI G. - Constato, con rammarico, che per curare l'asfalto i soldi ci sono, mentre per curare i denti dei nostri ragazzi no!

Ieri Edo Bobbià ha spiegato molto bene che per evitare guai, incidenti, costi maggiori in futuro, eccetera, l'asfalto ha bisogno di cure. Lo stesso discorso vale per i denti. Unica differenza: ieri si parlava di più di 100 milioni di franchi, oggi si parla di poco più di mezzo milione di franchi.

Vorrei inoltre far notare che non è vero che la soluzione commissionale comporta un aumento dei costi per i Comuni. Con la sua proposta, la Commissione chiede di ripristinare quanto i Comuni spendevano fino al 2004.

Il 12 marzo 2006 i cittadini ticinesi hanno "bastonato" le misure di risparmio. Personalmente credo che il Parlamento dovrebbe anche tener conto del parere dei cittadini di questo Cantone. Non è assolutamente vero – come invece sostiene Moreno Colombo – che il ritorno in Commissione speciale sanitaria significa rinviare di due o tre mesi l'entrata in vigore della misura: significa per lo meno rinviarne l'entrata in vigore all'anno scolastico 2007-2008.

Mi sembra che il rinvio sia solo un pretesto; in realtà non si vuole sentire parlare di questa problematica! Mi auguro vivamente che il Parlamento non faccia questo sgarbo ai ragazzi e che tenga conto non solo della salute dell'asfalto, ma anche della salute dentaria.

CELIO F. - Ultimamente le decisioni del Parlamento, soprattutto quelle relative ai rinvii, non mi convincono molto.

Fra un po' il Cantone, per pagarci il tempo – sia in Commissione sia in Parlamento – dedicato a parlare di questo tema, avrà speso più di quanto si prevede di spendere aderendo alla proposta commissionale!

Non voterò a favore della proposta di rinvio e inoltre ho l'impressione che rinviando la trattanda non si farà altro che un favore al gruppo socialista.

SAVOIA S. - Devo qualche spiegazione ai colleghi Pedrazzini e Jelmini, i quali ieri si sono preoccupati che stessi diventando un "*nein sager*" indefesso, poiché ho respinto tutti i crediti concernenti le strade. In realtà avevo appena appreso che il Parlamento avrebbe chiesto il rinvio della trattanda in esame e quindi ho preferito non trovarmi nella condizione – in cui si trovano quasi tutti oggi – di aver approvato crediti per oltre 100 milioni di franchi per le strade e, successivamente, di rifiutare una misura che comporta una spesa di fr. 700'000.- a favore delle cure dentarie dei bambini!

Trovandomi ora in una posizione piuttosto comoda, ovviamente voterò contro la proposta di rinvio.

RICCIARDI R. - Vorrei valorizzare il fatto che comunque la Commissione speciale sanitaria ha sottoscritto a maggioranza la proposta commissionale. Credo che proprio con l'intento di rafforzare detta maggioranza occorra ritornare in Commissione, al fine di riproporre, in tempi brevi, la questione al Parlamento.

Se da un lato bisogna riconoscere l'opportunità che le associazioni dei Comuni possano esprimersi in merito, dall'altro lato ritengo che a questo punto l'obiettivo della Commissione, come peraltro auspicato da Raoul Ghisletta, dovrebbe essere quello di fare in modo che la misura entri in vigore con il prossimo anno scolastico (ossia 2006-2007). Non credo che sia un obiettivo irrealista e irraggiungibile.

Secondo me è questo l'obiettivo che deve darsi la Commissione, riprendendosi la trattanda in discussione. È con questo spirito che aderirò alla proposta di rinvio.

BACCHETTA-CATTORI F. - Stigmatizzo la posizione di coloro che si oppongono al rinvio. È quantomeno contraddittoria, poiché da anni chiediamo al Cantone di non promuovere misure unilaterali e di agire finalmente secondo il principio "chi comanda, paga". Siamo confrontati con una misura che tocca da vicino i Comuni e, di conseguenza, quest'ultimi vanno coinvolti, soprattutto nell'ambito della revisione dei compiti e dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni.

O si va nella direzione di introdurre una misura unilaterale, oppure, se si vogliono coinvolgere gli attori interessati, occorre rinviare il tema e coinvolgere i Comuni nella discussione. Personalmente preferisco la seconda soluzione, che favorisce il dialogo fra le parti coinvolte.

JELMINI G. - Per quanto mi riguarda – tenuto conto delle assicurazioni del collega Ricciardi e solo sulla base delle stesse – voterò a favore del rinvio.

ADOBATI A. - Manifesto tutto il mio disagio per i sempre più frequenti rinvii di trattande in Commissione.

Nel caso specifico, se occorre consultare qualcuno, perché non lo si è fatto a livello commissionale?

Personalmente voterò a favore del rinvio per aderire alle direttive del mio partito, che prevedono il tentativo di risanare le finanze pubbliche.

Non credo assolutamente che la proposta verrà ripresentata in tempo utile per entrare in vigore con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Mi assumo le mie responsabilità: voterò a favore del rinvio in quanto misura di risparmio.

SALVADÈ G., RELATORE - La problematica non richiede assolutamente un intervento urgente. In definitiva stiamo parlando di un intervento che rientra nella revisione dei compiti e dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni e, aggiungo, famiglie. Le cure dentarie non sono a rischio. Attualmente i bambini e i ragazzi vengono curati adeguatamente e non c'è nessun peggioramento della salute dentaria scolastica dei bambini.

Ripeto: si tratta di una revisione del sistema di pagamento. Non sono previsti potenziamenti delle cure; si tratta semplicemente di stabilire "chi paga cosa".

Condanno i contenuti della maggior parte degli interventi dei socialisti, i quali intendono far passare il messaggio secondo cui il Gran Consiglio rifiuta le cure dentarie ai bambini. Questo non è assolutamente vero.

Pur essendo medico, proprio considerato quanto precede, non ho nessun problema – pur di non fare uno sgarbo ai Comuni e per chiarire bene la situazione – ad approvare la proposta di rinvio.

CAROBBI GUSCETTI M. - Nel rapporto, peraltro ben fatto, redatto da Giorgio Salvadè leggo che a causa delle misure di risparmio vi è stato un «*peggioramento oggettivo della salute dentaria*» e che diversi studi «*mostrano appunto il peggioramento della salute dentaria dei ragazzi, parallelo all'abbandono del trattamento curativo avvenuto negli anni 1997-1998*». Ora, il relatore sembrerebbe aver cambiato opinione!

Il gruppo PS ribadisce l'importanza della misura (che va a favore soprattutto delle famiglie meno abbienti) e resta dell'idea che le ripercussioni finanziarie per i Comuni sono minime poiché i costi andranno a carico in particolare delle famiglie dei ceti più alti.

*La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di rinvio dell'oggetto alla Commissione speciale sanitaria è accolta con 49 voti favorevoli, 20 contrari e 2 astensioni.*

## **5. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

### **Par conditio nelle assunzioni**

Risposta all'interpellanza presentata il 9 maggio 2005 da Fiorenzo Robbiani

**ROBBIANI F.** - L'interpellanza concerne l'assunzione all'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) di quattro persone (nel frattempo diventate cinque), tutte provenienti dallo stesso datore di lavoro privato.

L'atto parlamentare tocca due problematiche, e meglio:

- da diversi anni l'Amministrazione cantonale assume personale avventizio per occupare funzioni definitive. In effetti spesso e volentieri le persone assunte in forma provvisoria vengono poi nominate senza concorso pubblico, penalizzando così altri potenziali candidati che non sono a conoscenza di questa possibilità;
- troppo spesso per entrare nell'Amministrazione occorre avere le giuste amicizie e più precisamente essere amici, parenti, eccetera di qualcuno che già lavora nel settore.

L'interpellanza, pur riferendosi ad un caso riguardante il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), vuole fare chiarezza sui metodi usati dagli altri Dipartimenti, e non solo dal DSS.

### **PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** -

Innanzitutto mi scuso per il ritardo con il quale rispondo all'interpellanza; ritardo dovuto più che altro alle esigenze organizzative dei lavori parlamentari.

Stando alle informazioni in mio possesso le persone non sono quattro e neppure cinque, ma si tratta di 1.5 unità, e più precisamente si tratta di due persone che dividono due tempi parziali. Hanno iniziato la loro attività rispettivamente il 1° aprile e il 1° giugno 2005.

Basandomi sulle informazioni fornitemi dal direttore dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), signor Carlo Marazza, rispondo puntualmente alle domande formulate nell'interpellanza.

*1. Corrisponde al vero quanto esposto sopra? Ci riferiamo all'assunzione dei quattro dipendenti!*

Le persone provenienti dallo stesso datore di lavoro (un grosso assicuratore), assunte con contratto da ausiliario, sono state due per un totale di 1.5 unità. Hanno iniziato la loro attività rispettivamente il 1° aprile e il 1° giugno 2005.

*2. Perché provengono tutti dallo stesso datore di lavoro?*

Considerata la loro esperienza presso un assicuratore, hanno potuto essere introdotti in breve tempo nella loro nuova attività, come richiesto dalle necessità di servizio.

*3. Quali promesse sono state fatte loro per convincerli a lasciare il loro datore di lavoro?*

Nessuna promessa. I collaboratori sono stati assunti alle condizioni previste dal regolamento per il personale ausiliario dell'Amministrazione cantonale. Sono stati integrati nella pianta organica dell'Istituto delle assicurazioni sociali con le modalità valide per tutti.

*4. È stata fatta un'indagine interna per appurare se vi erano posti in esubero in altri Dipartimenti e/o personale idoneo e disposto a cambiare attività all'interno dell'Amministrazione?*

Al momento dell'assunzione, presso l'Amministrazione cantonale non erano disponibili collaboratori con il profilo richiesto.

*5. Perché non si sono pubblicati i bandi di concorso? Verranno pubblicati? Quando?*

I concorsi non sono stati pubblicati perché i collaboratori sono stati assunti con contratto ausiliario (per gli ausiliari non c'è il pubblico concorso, né esterno né interno).

*6. Come definisce e giustifica questo modo di procedere la Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità?*

*7. Sono al corrente gli altri colleghi in Consiglio di Stato di queste assunzioni? Quale posizione assumono al riguardo?*

L'Istituto delle assicurazioni sociali, cui fanno capo la Cassa cantonale di compensazione AVS e l'Ufficio dell'assicurazione invalidità, gode della massima autonomia nella gestione amministrativa del personale (articoli 61 LAVS e 54 LAI).

*8. Quante persone sono state assunte nell'Amministrazione pubblica in posti in organico senza concorso pubblico nel 2005, anche a titolo provvisorio?*

Mi sono informata presso la Sezione delle risorse umane. Se si intende quante assunzioni sono avvenute nel 2005 dall'esterno dell'Amministrazione senza concorso, la risposta è semplice: nessuna. Per gli ausiliari non è previsto un posto in organico. Che sia giusto o che sia sbagliato, gli ausiliari entrano senza concorso. Per contro, per i posti PPA (posti permanenti autorizzati) è previsto un concorso che può essere interno od esterno. Invito a non dimenticare che stiamo parlando di contratti da ausiliari. Personalmente non sono molto favorevole all'estensione dei contratti da ausiliari, ma questo è un altro tema...

ROBBIANI F. - Mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Con l'interpellanza in esame intendevo proprio far rilevare come spesso nell'Amministrazione cantonale le persone assunte in forma provvisoria vengono nominate senza concorso pubblico. Vi sono persone che godono di canali privilegiati (amicizie, contatti, informazioni insider, eccetera), grazie ai quali riescono a entrare nell'Amministrazione. In quanto politico sono spesso confrontato con giovani che chiedono opportunità di lavoro e quindi mi dà fastidio constatare che a volte vi sono canali privilegiati.

Non è mia intenzione aprire una diatriba sul numero delle assunzioni. Secondo le informazioni in mio possesso i dipendenti assunti sarebbero almeno quattro! Poco importa, poiché in ogni caso non condivido il fatto che vengano assunte persone per vie preferenziali.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Dipendenze da alcol e droga**

Risposta all'interpellanza presentata il 12 dicembre 2005 da Fausto Beretta-Piccoli

BERETTA-PICCOLI F. - Le problematiche che mi preoccupano maggiormente sono:

- il conflitto di interessi dovuto al fatto che nel gruppo di esperti vi sono persone altamente interessate (ad esempio: il direttore di Villa Argentina e il responsabile dell'antenna Icaro).
- il fatto che si ritenga che per guarire dalla tossicodipendenza siano sufficienti 18 mesi di comunità terapeutica. A mio avviso, 18 mesi sono appena sufficienti per ricominciare a respirare con i propri polmoni. Inoltre, troppo spesso i pazienti che escono dalla comunità devono ancora ricorrere a tutta una serie di medicinali. Vi sono comunità (ad esempio nel Canton Vallese) dalle quali i ragazzi escono solo quando la disintossicazione è totale e non devono più far uso di medicinali.
- l'eccessiva medicalizzazione e psichiatrizzazione di queste antenne. I medici vanno bene, ma non bisogna dimenticare che queste persone hanno bisogno di contatti umani.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -  
Con la sua interpellanza pone diverse domande alle quali rispondo volentieri.

*1. Chi ha deciso che per poter guarire dalla dipendenza sono sufficienti 18 mesi di comunità terapeutica e che non è più possibile chiedere prolungamenti di garanzia di pagamento della retta?*

Il modello federale di finanziamento del settore tossicomanie, al quale il Cantone Ticino ha aderito anche in funzione dell'introduzione dei contratti di prestazione, è il risultato di un attento monitoraggio dei collocamenti residenziali in tutta la Svizzera. Da questa valutazione è emerso chiaramente che la media di un collocamento residenziale si situa tra i 12 e i 18 mesi. Questo significa che in questo lasso di tempo è ragionevole supporre che una persona ben motivata possa portare a compimento un processo di presa di coscienza della propria situazione e acquisire gli strumenti necessari per affrontare la vita senza più far ricorso a sostanze stupefacenti. Con l'introduzione dei contratti di prestazione si sono quindi considerati i 18 mesi come termine quadro per un collocamento residenziale a lungo termine, 10 mesi per un collocamento a medio termine e 20 mesi per percorsi preparati su due strutture (per esempio: inizio nel medio termine e continuazione nel lungo termine). Con questo abbiamo voluto evitare che si verificassero collocamenti prolungati (spesso dei veri e propri parcheggi) anche sull'arco di diversi anni con costi difficilmente sopportabili dal Cantone, considerato che la Confederazione (assicurazione invalidità) si sta progressivamente disimpegnando dal punto di vista finanziario.

*2. È vero che non sarà più possibile avere una garanzia di pagamenti per i collocamenti fuori Cantone?*

In considerazione dell'offerta nel Cantone (quattro strutture residenziali con complessivi 71 posti) e dell'esistenza di un contratto di prestazione il cui pagamento è regolato in modo forfetario, il collocamento fuori Cantone può avvenire solo se esistono più che giustificate motivazioni e unicamente alle stesse condizioni di quelli effettuati nel Cantone. Si prevede quindi una durata massima di 18 mesi anche per i collocamenti fuori Cantone.

*3. Come mai si continua a parlare di riduzione del danno e non di astinenza e perché i metodi terapeutici ora applicati in Ticino non danno risultati soddisfacenti?*

L'obiettivo di ogni terapia nel campo delle tossicodipendenze resta sempre l'astinenza. Lei stesso dice però che «*la dipendenza da alcol e da droghe è una malattia e che la guarigione è un fattore puramente personale*». Sovente l'astinenza non è proponibile a corto o medio termine. In questi casi è importante che il consumo di sostanze e la dipendenza, che sono già di per sé un rischio per la salute, non producano altri danni evitabili (infezioni, ricadute, overdosi, criminalità, eccetera). Quanto ai metodi terapeutici ora adottati nel Cantone, essi corrispondono allo standard applicato in Svizzera e in altri Paesi come pure il loro tasso di successo. Il nuovo Piano cantonale degli interventi è sul tavolo del Consiglio di Stato e nella discussione di quel documento si potrà valutare se e come migliorare ulteriormente la presa a carico delle persone dipendenti.

*4. Perché nel gruppo d'esperti sono presenti alcuni dei diretti interessati che operano nelle strutture ticinesi, tralasciando di avere in giro al tavolo anche chi è escluso?*

Il gruppo esperti è designato dal Consiglio di Stato sulla base delle competenze. Vi sono rappresentati i diversi ambiti che si occupano della presa a carico delle dipendenze e le diverse impostazioni. Si tratta di un gruppo tecnico consultivo senza alcun potere decisionale. La pluralità dei punti di vista e degli interessi all'interno della commissione oggi è garantita, così come la sua indipendenza.

*5. Non è auspicabile una Commissione indipendente?*

Per il Consiglio di Stato il gruppo di esperti è composto da persone indipendenti. L'indipendenza è garantita proprio dalla pluralità delle visioni e degli approcci.

BERETTA-PICCOLI F. - La risposta, estremamente tecnica, non mi soddisfa.

A mio avviso il gruppo d'esperti non può essere considerato indipendente, in quanto composto da persone altamente interessate che cercano di difendere la propria zona.

Ribadisco che 18 mesi sono appena sufficienti per ritornare a respirare con i propri polmoni e ce ne vogliono almeno altrettanti per tornare a sentirsi un essere umano.

Inoltre, a mio avviso, una persona in terapia metadonica non costa di meno rispetto a una persona in comunità, anzi.

La via da me prediletta è sicuramente la più dura, ma anche la più efficace; conosco molte persone che l'hanno praticata e che ora sono perfettamente integrate nella società.

Credo che gli esperti dovrebbero essere più umani e meno tecnici.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**6. AFFILIAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE SCUOLA TEATRO DIMITRI (ASTD),  
VERSCIO, ALLA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA  
ITALIANA (SUPSI), MANNO**

Messaggio del 24 giugno 2005 no. 5664

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo e del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

PELLANDA G. - Porto volentieri l'adesione del gruppo PLR al rapporto per l'affiliazione della Scuola Teatro Dimitri, con sede a Verscio, alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Lo faccio con la consapevolezza che il Teatro Dimitri in 30 anni di intensa attività ha saputo guadagnarsi, con costante autorevolezza, una posizione che in termini calcistici si può definire di serie A.

Il nostro Cantone per essere davvero una regione di grande rispetto culturale deve saper conquistare un'utenza e un consenso che vadano oltre le nostre mura; il profilo di indubbio valore e di rinomanza internazionale del Teatro Dimitri costituisce un segnale in questa direzione.

È però anche vero che la presenza di una scuola superiore di alto valore, conosciuta a livello mondiale, fa onore al piccolo Comune di Verscio, alle Terre di Pedemonte e a tutto il Locarnese. Inoltre, orgogliosi di avere il teatro a portata di mano, sia le nostre scuole sia l'utenza locale possono fruire di qualche bel momento di "svago psicologico e intellettuale" che fa sempre bene allo spirito.

La presenza della Casa per anziani regionale San Donato di Intragna, come pure di altre Case per anziani nella zona, consente di moltiplicare un tipo di animazione con musica e spettacoli dal vivo grazie a pagliacci professionisti, gratificati di poter ancora far ridere e divertire i degenti. Tante volte una bella risata cura meglio di tante medicine; dunque anche il clown può svolgere un importante ruolo sociale. È una sorta di omaggio all'intramontabile Carlo Goldoni e una "riscoperta" della Commedia dell'arte: l'attore presente in carne ed ossa, in luogo delle mascherine, sa comunicare e trasmettere emozioni umane ricche di valori. Oggi a maggior ragione, in una società così dipendente dalla freddezza delle tecnologie dei messaggi virtuali creati dall'informatica, abbiamo sempre più bisogno di calore umano, non importa se espresso con la parola o con la mimica.

Non voglio entrare nelle peculiarità della Scuola Teatro Dimitri poiché sia l'esauritivo messaggio del Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport sia l'ottimo rapporto del collega professor Francesco Cavalli già mettono a fuoco tutte le varie componenti che giustificano un suo riconoscimento di scuola universitaria; tuttavia vorrei sottolineare almeno due aspetti.

- All'ottenimento del diploma, al termine di un curriculum e di un ciclo di studi particolarmente intensivo, arrivano solo gli studenti veramente preparati. Solo pochi dei molti che si annunciano passano la severissima selezione e accedono ai corsi, dove un numerus clausus stabilisce che gli studenti non possono superare le 12 unità per sezione.

- Le lezioni si svolgono in italiano, ritenuto anche che una delle condizioni per essere ammessi alla scuola è la conoscenza della nostra lingua. Questo fatto anche per me è una gradita realtà che onora gli organizzatori per la sensibilità e il rispetto verso la nostra cultura. Sentire uno studente norvegese recitare in italiano, per di più in lingua volgare-veneziana, come è stato il caso recentemente, non può che fare piacere.

All'interno del gruppo PLR queste specificità sono state sottolineate, così pure il convincimento che il Centro di competenza teatrale svizzero che si insedia come riconoscimento di scuola universitaria a Verscio porta il pettorale no. 1.

Il fatto che questa scuola e il suo fondatore, l'artista-clown Dimitri, siano molto apprezzati dai nostri confederati non fa che confermare l'importanza di un prodotto artistico che promuove la nostra immagine anche sul piano turistico, con conseguente rilevante indotto economico.

Poi, già che ho la parola, porto pure l'adesione del gruppo PLR all'affiliazione della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana alla SUPSI. D'altronde, sia il messaggio che il rapporto del collega Claudio Bordogna – completo, esaustivo, ben fatto – ben evidenziano l'importanza di questo riconoscimento per un ente privato impegnato nel promovimento di un'attività di alto valore culturale.

ALLIDI-CAVALLERI C. - L'affiliazione dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri (ASTD) alla SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) risponde al generale processo di trasformazione del paesaggio universitario svizzero a cui anche la SUPSI appartiene insieme ai Politecnici federali, alle Università cantonali, alle Scuole universitarie professionali e alle Alte scuole pedagogiche.

Nella visione comune possono sorgere equivoci e diffidenza, soprattutto verso una scuola come l'ASTD che non persegue lo scopo precipuo di preparare specialisti per il mondo del lavoro svizzero. Tuttavia, tra le discipline presenti alla SUPSI sono previste anche strutture un po' diverse da quelle sue "proprie" (penso all'ingegneria, all'economia aziendale, al lavoro sociale, alla sanità, eccetera), ovvero strutture "di eccellenza in campo artistico, significativo anche per le ricadute di tipo culturale e turistico" per il nostro Paese.

Sono Dipartimenti creati da terzi e "affiliati" alla SUPSI, tramite la quale beneficiano del sostegno finanziario del Cantone, che possono anche non avere sede in un bacino d'utenza ticinese, ma che sono riconosciuti di pubblica utilità fin quando esercitano un richiamo su un'utenza esterna grazie alla qualità.

L'ASTD rientra in questa categoria; con la sua integrazione nel polo universitario della Svizzera italiana si vuole assicurare la continuità e l'autonomia di una scuola di teatro la cui qualità è riconosciuta a livello internazionale ed è grazie a questa qualità che si riesce ad attirare studenti e professori da fuori Cantone.

Questo attributo di "qualità" volutamente più volte citato è il requisito irrinunciabile per giustificare un contributo pubblico alla gestione dell'ASTD.

L'ASTD si posiziona a livello nazionale come ciclo di studio universitario di teatro del movimento e la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha riconosciuto, l'11 giugno 2004, la Scuola Teatro Dimitri (STD) quale scuola universitaria di teatro e ne ha riconosciuto i diplomi.

L'ASTD e la sua affiliazione alla SUPSI sono il coronamento di una vita dedicata a un ideale, ossia quello di dare dignità al teatro burlesco, alla comicità. L'artefice è l'artista Dimitri, che dopo aver avuto successo nel mondo intero ha deciso di tornare in Ticino e di accettare questa sfida – la chiamo sfida perché ha incontrato fin dall'inizio resistenze e perplessità, che purtroppo riscontra in parte tuttora nel nostro Paese –. Quindi ben venga

questa affiliazione alla SUPSI. Non entro nei dettagli perché come ha già detto il collega Pellanda il messaggio e il rapporto sono esaustivi.

Su alcuni aspetti formativi saranno competenti gli organi della SUPSI a pronunciarsi: questo infonde tranquillità a tutti noi e credo dia la possibilità anche agli scettici di aderire al messaggio in discussione.

Tutti i vincoli fissati dalla convenzione tra l'ASTD e la SUPSI devono bastare per fugare dubbi e perplessità, presenti anche in alcuni colleghi del mio gruppo parlamentare, nei riguardi di un settore come quello artistico, che appare come meno produttivo poiché non crea immediatamente braccia e cervelli. Questo discorso mi ricorda molto la favola delle operose formiche e della cicala, che fortunatamente è stata rivisitata rivalutando il ruolo della cicala.

È chiaro che saranno le competenti istanze della SUPSI a dover vegliare affinché i livelli di qualità unanimemente riconosciuti alla Scuola Teatro Dimitri e grazie ai quali si è giunti all'affiliazione siano salvaguardati

Gli stessi criteri di qualità delle prestazioni e degli aspetti formativi e la trasparenza nella gestione imposti dalla SUPSI nel contratto di prestazione sono per il nostro gruppo irrinunciabili e devono valere anche per l'affiliazione alla SUPSI del Conservatorio della Svizzera italiana, che è prevista quale prossima trattanda.

Sul Teatro Dimitri, e soprattutto sull'affiliazione del Conservatorio, si sono levate voci critiche all'interno del mio gruppo. Alcuni sono preoccupati per il fatto che strutture come la Scuola di Teatro e il Conservatorio – a cui si rimprovera di essere deboli sul piano scientifico, ma che sono comunque due strutture riconosciute a livello federale – assorbano importanti risorse in un momento di emergenza finanziaria. Altri temono che con simili affiliazioni si precludano, per mancanza di mezzi finanziari pubblici, affiliazioni future di altre strutture allo stesso modo meritevoli. A tal proposito attendiamo rassicurazioni dal Consigliere di Stato.

Quello che alla fine conta è che non venga meno in noi politici la consapevolezza dell'importanza della nostra offerta universitaria cantonale e della necessità di mantenerne alto il livello di qualità. Con questo auspicio porto il sostegno convinto della maggioranza del gruppo PPD e mio personale.

SALVADÈ G. - Grazie. Penso sia la maniera più giusta per iniziare quest'atto politico. Grazie a Dimitri per aver lasciato svegliare il clown che fin dall'inizio c'era in lui. Per aver, con estrema modestia, coltivato e nutrito questa sua passione portandola ad un livello eccezionale d'originalità e bellezza. Ma soprattutto per non aver tenuto per sé quest'arte. Poteva essere comodo e ben remunerativo produrre solo spettacoli. Ma la nascita del piccolo teatro a Verscio nel 1971 e della scuola nel 1975 dimostrano come Dimitri abbia voluto contagiare giovani e meno giovani.

Poi si potrebbe disquisire se sia opportuno elevare una scuola simile al rango di scuola universitaria. E qui il nostro gruppo non è stato unanime. Mancanza di regole precise per la docenza e criteri imprecisi d'ammissione sono stati un ostacolo per alcuni. Comprendo come tra il corpo docente sia difficile richiedere titoli di studi superiori ad artisti che per quanto bravi hanno avuto percorsi formativi molto particolari, improntati prevalentemente all'imitazione dentro esperienze di vita. Stesso discorso per quanto concerne i criteri d'ammissione alla scuola: più che titoli di studio – di rigore in altre scuole superiori – si chiedono motivazione, curricoli d'approfondimento già esperiti, esperienza pratica.

Alla maggioranza dei colleghi però è parsa una grande occasione per dare dignità ad una formazione professionale, poiché indubbiamente di questo si tratta, fatta di costanza, gran

maturità, disciplina, abnegazione e sacrifici. Senza una reale motivazione e passione difficilmente qualcuno s'addentrerebbe in un simile percorso e certo non per mire di guadagno.

Per la maggioranza del gruppo quindi è giustificato spendere mezzo milione all'anno (invero una cifra alta per studente; e gli studenti spesso sono stranieri) per tenere in vita quella che può dirsi una grande tradizione svizzera che ha in Grock (forse il più grande clown di tutti i tempi) e Dimitri due grandi rappresentanti.

Chiamo Dimitri stesso a darmi le parole per concludere: *«Ho sempre sognato di dare una forma artistica anche alla mia vita di tutti i giorni, il che significa compiere con grazia, dignità e poesia anche i gesti più banali e quotidiani. Nella vita di tutti i giorni ci riesco soltanto in parte; ma ogni volta che sono un buon clown l'intento è raggiunto. È questo il regalo che mi ha fatto la mia vita, ed ho il dovere di farne qualcosa. Fino all'ultimo respiro, credo»*. Grazie Dimitri: ci sei riuscito!

MELLINI E. N. - La Scuola Teatro Dimitri di Verscio sembra avere tutte le carte in regola per entrare a far parte a tutti gli effetti del polo universitario ticinese. Tant'è vero che ha ricevuto il riconoscimento di scuola universitaria l'11 giugno 2004 da parte della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione, sulla scorta di un rapporto della Commissione per il riconoscimento dei diplomi cantonali di scuole universitarie professionali che, presentandone un quadro nell'insieme positivo, già raccomandava il consolidamento della collaborazione con la SUPSI. Come si evince dal rapporto della Commissione scolastica, le condizioni poste nel dispositivo di riconoscimento sono state per la maggior parte soddisfatte, con l'eccezione di due – formazione continua e ricerca – alle quali però la direzione sta lavorando.

Finanziariamente l'operazione dovrebbe essere più o meno indolore – salvo il contributo straordinario volto a compensare parzialmente l'insufficienza dei contributi federali che però, con il 2008, dovrebbero tornare a livelli accettabili – dato che quello che è già oggi un contributo del Cantone verrà assorbito nell'importo globale che il Cantone riconosce alla SUPSI. Qualora poi la Confederazione non dovesse mantenere l'impegno nel 2008, chiaramente ci si troverà a dover continuare con quello che oggi è un contributo straordinario e, al limite, rivederne anche l'entità. Ma nulla fa pensare che questo sarà il caso; inoltre pensiamo che, se il contributo straordinario dovesse rimanere nei limiti attuali o di poco superiori, le particolarità che differenziano la Scuola Teatro Dimitri dalle sue concorrenti nel resto della Svizzera, rendendola una realtà unica nel suo genere, faranno sì che il contributo possa essere considerato un utile investimento. Nulla osta dunque ai nostri occhi all'affiliazione alla SUPSI della Scuola Teatro Dimitri e perciò il gruppo UDC darà il suo sostegno al rapporto della Commissione speciale scolastica.

QUADRI L. - Pur trovandomi confrontato con un rapporto che approva l'affiliazione della Scuola Teatro Dimitri alla SUPSI, firmato all'unanimità dalla Commissione speciale scolastica, non nascondo di essere molto perplesso.

Mi chiedo se alla SUPSI, già sovraccarica di facoltà dai dubbi sbocchi professionali, debba davvero venire accollato un nuovo dipartimento costituito dalla Scuola Dimitri, col risultato di far uscire dalla SUPSI una nuova categoria di diplomati: gli "ingegneri in pagliacceria", di cui abbiamo avuto un esempio ieri in tribuna. Capisco che si tratta di un campo per cui in Ticino siamo particolarmente portati. Ma le perplessità rimangono. E non è il messaggio del Consiglio di Stato a dissiparle, messaggio tra l'altro infarcito di quella

terminologia magniloquente – ad esempio "poli di eccellenza" e altre definizioni analoghe – che di solito serve ad imbellettare il nulla.

Il messaggio del Consiglio di Stato procede per assiomi che in realtà sono ancora da dimostrare. A pagina due ad esempio si può leggere, e cito: *"Nel caso particolare dell'ASTD non si tratta di preparare specialisti per il mondo del lavoro locale, offrendo nel contempo strumenti per l'innovazione e lo sviluppo, ma di mantenere un polo di eccellenza in campo artistico, significativo anche per le ricadute di tipo culturale e turistico».*

In che modo l'affiliazione alla SUPSI della Scuola Teatro Dimitri aumenterà le ricadute turistiche, lo si deve ancora spiegare. Ho qualche problema ad immaginare che, una volta aggiunta all'insegna della Scuola Teatro Dimitri la dicitura "affiliata alla SUPSI", Verscio si trasformerà in un centro turistico in grado di fare concorrenza a Parigi.

Mi pare quindi pacifico che, dal punto di vista delle ricadute turistiche regionali – che è forse ciò che maggiormente sta a cuore ai colleghi che provengono dalla zona interessata – l'affiliazione alla SUPSI non cambierà una virgola.

Non voglio nemmeno negare l'utilità sociale di attività come quella del pagliaccio nelle case per anziani. Ma, anche in questo caso, non sarà l'affiliazione alla SUPSI a cambiare qualcosa... Il clown che esce adesso dalla scuola Dimitri può tranquillamente continuare ad allietare i pomeriggi o le serate degli ospiti della case per anziani senza bisogno della qualifica di "ingegnere in pagliacceria".

È poi interessante, e mi riferisco sempre al messaggio no. 5664, come il concetto di aumento sopportabile dei costi (a vantaggio di chi?) venga stiracchiato a seconda delle circostanze. Il contributo straordinario che il Cantone dovrebbe versare alla Scuola Teatro Dimitri in base a questo messaggio, calcolato in fr. 114'867.-, è giudicato "sopportabile". Quindi, 115 mila franchi per gli "ingegneri in pagliacceria" sono sopportabili; non lo sono invece, tanto per fare un esempio ben conosciuto in quest'aula, per le donne di pulizia del Cantone, che magari ne avrebbero anche più bisogno.

Al proposito del citato contributo straordinario ci si premura poi di precisare che *«è legato alla situazione particolare dell'ASTD e non deve essere considerato un precedente per altre istituzioni o per il futuro».* Il futuro ci dirà quanto si dimostrerà solida questa argomentazione davanti ad eventuali obiezioni di disparità di trattamento.

Quanto ai fondi che la Confederazione verserà nell'impresa, non dimentichiamoci che si tratta comunque di soldi pubblici; non mi pare quindi un buon motivo per disinteressarsene dicendo che «tanto paga Berna».

Particolarmente fumoso è poi il capitolo sui requisiti scolastici di cui deve disporre l'aspirante studente della scuola Dimitri, ciò che porta alla deduzione che in effetti non ne serve nessuno.

Personalmente trovo poco opportuno che, a seguito della dichiarazione di Bologna e di altre amenità del genere, il futuro "ingegnere in pagliacceria" che uscirà dalla SUPSI Dipartimento Dimitri possa vantare un titolo universitario equivalente a quello ottenuto dai titolari delle vecchie licenze che, per conseguirle, hanno dovuto seguire iter scolastici con tutti i crismi.

La Scuola di Teatro Dimitri, come del resto ripete più volte il messaggio governativo, è un'entità a sé, con caratteristiche particolari; e tale deve rimanere, disgiunta dalle scuole universitarie cantonali. Se davvero, come si compiace di ribadire il Consiglio di Stato, la Scuola Teatro Dimitri costituisce un "polo d'eccellenza" a livello internazionale, non sarà certo la mancata affiliazione alla SUPSI ad arrecarle danno.

Personalmente – ma forse si tratta di una mia idiosincrasia – diffido molto dei cosiddetti, spesso sedicenti, "artisti", che affermano la loro libertà verso tutto e tutti, tranne poi

invertire completamente la rotta e tentare di salire sul carro di ogni gremio istituzionale possibile ed immaginabile quando si tratta di fare incetta di sussidi pubblici.

Inoltre, adesso si parla di affiliare alla SUPSI la Scuola Dimitri. Se un domani avremo un "polo di eccellenza" nella formazione di veline o letterine, affilieremo alla SUPSI anche quelle? Non me ne stupirei troppo, se andiamo avanti di questo passo!

In conclusione, rimango convinto che i soldi pubblici, siano essi della Confederazione o del Cantone, debbano essere preferibilmente investiti per quelle formazioni che offrono vere opportunità di impiego e di crescita professionale sul territorio, a vantaggio del singolo come della collettività. Ciò che non è il caso per il messaggio in oggetto, che perciò io non voterò.

PIAZZINI G. - Mi sembra si stia parlando di un master. Chiedo quindi al Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport a chi compete la relativa certificazione.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - È mia intenzione fare un'introduzione che vale per tutte e due le affiliazioni alla SUPSI in discussione, quindi sia della Scuola Teatro Dimostri sia della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana Lugano, per la parte della Scuola universitaria di musica (SUM)<sup>1</sup>.

Il progetto universitario ticinese si arricchisce di due nuovi elementi che concorrono ad ampliare l'offerta formativa nel settore dell'arte e della musica.

L'affiliazione dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri di Verscio e del Conservatorio della Svizzera italiana si inserisce perfettamente nella politica universitaria del Cantone. Non solo: si inserisce anche nel paesaggio universitario svizzero e nel contesto della nuova Legge federale sulle università, che a partire dal 2008 dovrebbe creare le premesse per un unico sistema della formazione superiore con modalità di finanziamento da parte della Confederazione coerenti e unificate. Per cui, all'indirizzo del deputato Quadri, posso dire che quanto precede rientra in un contesto federale con delle leggi federali e con dei finanziamenti disciplinati a livello federale.

Le affiliazioni rispondono all'esigenza di continuare sulla strada del Ticino della conoscenza, un Ticino che ha salutato con grande entusiasmo e fiducia – proprio in questa sala – la nascita dell'USI prima e della SUPSI poi e che ha deciso di investire nella formazione e nella ricerca.

I due messaggi che discutiamo oggi, Scuola Teatro Dimitri e Conservatorio, e quello relativo alla formazione nel settore della sanità che è all'esame della Commissione speciale scolastica, non rappresentano un semplice atto formale o una semplice modifica della procedura di attribuzione del contributo cantonale alle due scuole, ma rappresentano un vero e proprio atto politico che completa la decisione di creare la SUPSI nel 1996.

Le formazioni che convergevano in quel momento nella SUPSI erano essenzialmente di natura pratica e tecnica, ingegneria, elettronica, economia aziendale, grafica e design; unica eccezione, a quel momento, il lavoro sociale.

---

<sup>1</sup> Messaggio no. 5665: *Affiliazione della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana Lugano, per la parte della Scuola universitaria di musica (SUM), alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Manno, 24.06.2005. V. seduta 50, pagg. 3761-3774.*

Ora la SUPSI, e in generale le SUP in Svizzera – ricordo che sono sette e che la Confederazione non ha nessuna intenzione di aumentarne il numero – prendono una fisionomia più marcatamente interdisciplinare, tipica dell'università classica: accanto alla tecnica e all'economia, l'arte (teatro e musica), lavoro sociale e formazioni sanitarie.

Ne risulta un quadro più composito e più ricco, che potrà prosperare solo se saprà fare della diversità una ricchezza e non vorrà costringere gli artisti a seguire i modelli degli economisti, o gli economisti a fare gli artisti. Anche se ogni campo d'insegnamento può trarre profitto dagli altri.

Due parole sulla scelta ticinese: affiliazione di fondazioni o associazioni autonome? Questa evoluzione non è un fenomeno ticinese, ma deriva da decisioni a livello federale e dalle tendenze in atto in Europa. Specificità della decisione ticinese è la volontà di sottolineare l'autonomia di queste scuole, cresciute e diventate di prestigio grazie alla qualità dei fondatori e all'impegno delle fondazioni private. È una ricchezza che va mantenuta e difesa.

La SUPSI sta maturando un'ottima esperienza con la Fernfachhochschule Schweiz con sede a Briga (accordo di affiliazione siglato nel 2003). Sono sicuro che potrà fare un'esperienza altrettanto buona con le due scuole oggi all'esame che, pur mantenendo la loro autonomia di gestione, sono integrate accademicamente alla SUPSI.

Per un'affiliazione nel campo della sanità si sta guardando anche ai Grigioni, così che la SUPSI potrebbe diventare il fulcro di una scuola universitaria dell'arco alpino.

La vitalità delle fondazioni si dimostra anche nella loro capacità di superare il difficile momento finanziario, come illustrato nei messaggi e nei rapporti: per ancora due anni la Confederazione verserà un contributo molto ridotto.

Il Cantone, per le ragioni che non è necessario esporre qui, non poteva sostituirsi alla Confederazione, se non in minima parte. Stiamo lavorando con la SUPSI e le fondazioni, coscienti di poter contare su forze vive e dinamiche e che assieme troveremo la soluzione anche di questo difficile problema.

#### Offerta diversificata di formazioni universitarie

Mi preme sottolineare un processo in atto in Svizzera e in Europa: le università nelle varie forme (politecnici, università cantonali, scuole universitarie professionali, alte scuole pedagogiche) assumono compiti sempre più diversificati, formando specialisti che fino a ieri frequentavano scuole distinte, di livello diverso.

In tutta Europa non solo medici e giuristi, ma anche maestri e fisioterapisti, artisti e musicisti si formano in strutture universitarie.

Se prendo i dati dell'Ufficio di statistica, 50 anni fa, anno accademico 1954/1955, erano immatricolati 15'570 studenti; lo scorso anno 2004-2005 gli studenti immatricolati erano 160'165. Non abbiamo evidentemente dieci volte più medici, ma si è ampliata l'offerta, sono entrate altre discipline. Nel 1954 erano censiti solo gli studenti delle università cantonali e dei politecnici; ora abbiamo 110'000 studenti tra università e politecnici e 50'000 tra scuole universitarie professionali e alte scuole professionali.

Si è chiusa sabato scorso "Expoprofessioni", che ha saputo informare ed entusiasmare presentando il mondo della formazione professionale. Un concetto più volte ribadito durante la rassegna è stato quello della mobilità, della formazione continua, della possibilità di carriera. Tra queste vie aperte ai giovani con una maturità professionale una della più significative è proprio la Scuola universitaria professionale, come parte del sistema universitario svizzero.

A una formazione di maturità differenziata deve corrispondere un sistema universitario altrettanto differenziato, dove ogni giovane che ne ha i talenti possa trovare un'offerta adeguata.

In merito all'intervento della signora Allidi-Cavalleri, faccio notare che, oggi come oggi, non riesco ad immaginarmi in Ticino altre scuole che potrebbero fare un simile percorso. Le due scuole in discussione hanno raggiunto un livello altissimo che consente loro di affiliarsi alla SUPSI. Qualora dovessero farsi avanti altre scuole, evidentemente dovranno adempiere ai requisiti e superare i criteri di riconoscimento che diventano sempre più severi e difficili.

L'affiliazione della Scuola Teatro Dimitri rappresenta un passo importante per completare l'offerta formativa della SUPSI con una scuola nata nel 1975 e che da sempre propone profili formativi unici, riconosciuti dentro e soprattutto fuori i confini cantonali. L'affiliazione contribuisce a rafforzare la volontà di costruire una SUPSI aperta, capace di attirare studenti non solo da un contesto locale, ma anche nazionale e internazionale. Pochi sono, infatti, gli studenti ticinesi.

È un'affiliazione che contribuisce dunque a rafforzare il costante confronto e dialogo fra diverse lingue e culture, in un crocevia di persone che è sinonimo di ricchezza, di crescita, di buon auspicio per il futuro. Qui siamo di fronte a una scuola non di categoria A ma di categoria A++.

Il deputato Quadri è stato molto ingeneroso nel suo intervento, soprattutto quando ha parlato di "ingegneri in pagliacceria". Invito a non dimenticare che siamo di fronte a una scuola estremamente seria, in grado di reggere il confronto sul piano internazionale. Anche per quanto riguarda la selezione i criteri sono estremamente severi, poiché su 130 candidati ne vengono ammessi soltanto 12. È anche opportuno rilevare che la maggior parte degli studenti della Scuola Teatro Dimitri – una dozzina all'anno – trova un'occupazione un po' in tutto il mondo, fatto che contribuisce a veicolare l'immagine e le competenze che si possono acquisire nel nostro Cantone in generale – e nella SUPSI in particolare – al di fuori dei nostri confini.

In questi giorni ho ricevuto parecchie lettere provenienti da oltre Gottardo di gente preoccupata per le esternazioni riguardanti soprattutto il Conservatorio. Mi permetto di far notare che simili polemiche non fanno altro che diminuire la credibilità delle nostre strutture. Inoltre non dobbiamo sottovalutare la problematica riguardante il riconoscimento dei titoli. Non possiamo permetterci che scuole di questo rango non vengano riconosciute a livello internazionale. A mio avviso i titoli acquisteranno ancora maggiore importanza in quanto provenienti da una scuola universitaria professionale. A tal proposito ricordo che l'11 giugno 2004 la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione ha riconosciuto la Scuola Teatro Dimitri quale Scuola universitaria di Teatro.

Anche qui non si è trattato solo di un atto formale, ma di un prezioso e dovuto riconoscimento a tutti coloro, Dimitri in primis, che hanno creduto in un progetto e che hanno costruito, passo dopo passo, una realtà formativa qualificata e qualificante per il nostro Cantone e per un intero settore professionale.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari e amministrativi non ho molto da aggiungere a quanto indicato nel messaggio del Consiglio di Stato e nel rapporto della Commissione speciale scolastica, che ringrazio, in particolare il relatore Francesco Cavalli, per il lavoro di analisi e di approfondimento svolto.

Ieri sera, come si può leggere sui quotidiani, Scuola Teatro Dimitri, Conservatorio della Svizzera italiana e SUPSI hanno proposto insieme, a Verscio, uno spettacolo d'eccezione. Non è la prima volta che le tre scuole collaborano: l'hanno fatto in altre

occasioni e anche fuori Cantone, in particolare due anni fa a Lucerna in un'esposizione internazionale, con successo. Mi piace però immaginare che lo spettacolo di ieri sera si collochi a suggello della decisione che oggi il Parlamento vorrà prendere sull'affiliazione alla SUPSI delle due scuole, la Scuola universitaria di teatro del movimento e la Scuola universitaria di musica.

Vi invito pertanto con convinzione a sostenere il messaggio no. 5664 concernente l'affiliazione dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri di Verscio alla SUPSI, un'affiliazione che risponde una volta di più all'esigenza di sostenere un Ticino della conoscenza aperto e cosciente delle sue capacità. Un'affiliazione che rafforza un polo di eccellenza in campo artistico significativo per le ricadute di tipo formativo e culturale.

Concludo rassicurando che i contributi verranno inglobati nel contratto di prestazione e sottoposti al voto del Parlamento. Posso inoltre garantire – in qualità di Vicepresidente della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione e membro della Conferenza universitaria svizzera – che in questo momento non vi sono pericoli per il progetto "Hochschul-Landschaft 2008": lo stesso dovrebbe partire nei tempi stabiliti e quindi i finanziamenti sono sicuramente garantiti.

CAVALLI F., RELATORE - La STD è una scuola diversa, anzi è da considerarsi unica in Svizzera. È stata voluta da Dimitri (un clown riconosciuto a livello internazionale) per colmare una lacuna che esisteva nel campo delle scuole di teatro, essendo le altre più orientate al teatro classico e alla recitazione piuttosto che al movimento, alle arti circensi, alla commedia dell'arte e alle forme burlesche. Si è già parlato negli interventi precedenti della riconoscenza che dobbiamo a Dimitri per aver creato questa scuola e a questo proposito Ruth Dreifuss ha affermato che bisogna ringraziare Dimitri per averci dato un museo per il passato, un teatro per il presente e una scuola per il futuro.

Alla STD si insegna la comicità, con ampio riferimento alle tradizioni e con la ricerca di nuove forme espressive. In un mondo sempre più competitivo, dove lo stress è in continuo aumento, il saper far ridere con garbo e senza volgarità è un'arte difficile ed ha profonde valenze culturali.

Abbiamo visto ieri una breve sfilata di maschere; anche la creazione di maschere è un'arte. Richard Weber, docente di pantomima e maschere alla STD sin dalla fondazione, è uno dei massimi esperti in questo ambito. La scuola apre anche prospettive professionali interessanti, anche se in genere probabilmente non molto ben retribuite.

Un'indagine condotta nel 2003 su tutti i diplomati dal 1995 al 2001 ha mostrato che il 90% ha trovato una o più occupazioni nel settore, nei vari rami dello spettacolo (cinema, teatro, circo), nell'insegnamento o anche nel sociale, come i clown da ospedale che troviamo spesso nei reparti di pediatria, per il divertimento dei piccoli pazienti.

La suggestione relativa alla casa per anziani S. Donato di Intragna è certamente interessante; non tocca a me dare una risposta, ma sono convinto che da parte della scuola ci sia una disponibilità, anche perché in case per anziani hanno già organizzato animazioni. La clowneria, la comicità, il far ridere in un luogo di cura possono avere effetti benefici, meglio di cento medicine.

Anche in Ticino il teatro Paravento, il teatro Trickster e il gruppo Confabula sono stati fondati e si avvalgono tuttora di diplomati della scuola di Verscio.

Alla Scuola Dimitri la lingua di base è l'italiano, nonostante allievi e docenti provengano da aree linguistiche disparate e nonostante la comunicazione verbale non sia predominante. Ma pur non essendo un italiano letterario, tutti fanno del loro meglio, come peraltro si può

constatare assistendo alle lezioni o alle discussioni al bar. Anche Natascha Jvanovna, che proviene dal circo di Mosca e insegna acrobazia, fa del suo meglio per esprimersi in italiano.

Ogni anno si tiene uno stage di commedia dell'arte con Alessandro Marchetti, che in questo ambito non è certo l'ultimo arrivato, dove si mettono in scena commedie della tradizione italiana, come recentemente *l'Arlecchino servo di due padroni* di Goldoni, recitato veramente bene in italiano.

Devo però dire due parole anche sulle finanze, e qui le note sono meno liete. Il riconoscimento federale del giugno 2004 e l'affiliazione alla SUPSI che stiamo per ratificare non mettono al riparo la neocostituita ASTD da difficoltà finanziarie. Anzi, le nuove esigenze organizzative, strutturali e didattiche hanno comportato oneri supplementari. E se il Cantone sta facendo la sua parte, non altrettanto si può dire della Confederazione, che impone un livello qualitativo più elevato che implica un accresciuto impegno finanziario, ma parallelamente non interviene come dovrebbe a livello di contributi. Infatti per il 2006 e il 2007 verserà solo fr. 1'600.- per studente in luogo dei fr. 10'000.- (1/3 del costo) come avviene per le altre SUP. Mancano quindi circa fr. 300'000.-, solo parzialmente compensati dal contributo cantonale straordinario di circa fr. 110'000.-. C'è veramente da sperare che a partire dal 2008 i contributi federali possano tornare al livello delle altre SUP, altrimenti la situazione potrebbe diventare davvero critica.

La foto che ho collocato sulla prima pagina del mio rapporto (mi scuso per la pessima qualità, ma a colori è un'altra cosa) ha un valore anche simbolico: la scuola vuole tenersi in equilibrio e lo può fare solo con grande professionalità, come il funambolo sopra la piazza di Verscio.

E vorrei spendere qualche parola sull'importanza della sede a Verscio. Non è un segreto per nessuno che tra il teatro, la scuola e la comunità locale non è stato amore a prima vista. Ma poi con il passare degli anni, gradualmente, c'è stato un avvicinamento da ambo le parti che ci ha permesso di conoscerci sempre meglio e di avviare interessanti collaborazioni. La festa dello scorso settembre ha dimostrato che la scuola come il teatro sono pienamente integrati nel nostro tessuto sociale. A questo proposito cito una frase rivolta dal sindaco di Verscio a Dimitri in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria, decisa con voto unanime dal Consiglio comunale. Nel nostro bel dialetto, il Sindaco ha detto a Dimitri: «*Adess ti se vun di ness!*».

Vorrei esprimere in questa occasione l'auspicio che la STD entrando nella SUPSI intensifichi ancora le collaborazioni (peraltro già avviate) con le nostre scuole, come pure con altri enti di pubblica utilità. Porto quindi il plauso del mio Comune, che si sente onorato di ospitare, accanto a un teatro di fama internazionale, anche una scuola di livello universitario.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Quadri, mi ha dato fastidio il termine di "ingegnere in pagliacceria"; probabilmente lo ha fatto volutamente, ma mi è sembrato che lo usasse in senso spregiativo, con poco rispetto degli studenti di una scuola molto impegnativa, poco rispetto dei docenti, che non saranno magari portatori di grandi titoli accademici ma sicuramente lo sono di ricche esperienze culturali maturate nel circo o nelle altre forme di spettacolo. Poco rispetto in fondo per la serietà di questa scuola, che anche se non porta all'ingegneria o alle comunicazioni ha un suo valore.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e il Consigliere di Stato; un ringraziamento speciale al direttore Florian Reichert per la preziosa e piena collaborazione.

Invito ad approvare il rapporto e il decreto legislativo e il disegno di legge annessi.

QUADRI L. - Capisco che in questo Cantone siamo particolarmente portati per il clownesco, soprattutto in questa aula parlamentare; tuttavia non ho mai voluto mettere in dubbio il fatto che la scuola in discussione, nel suo campo, sia eccellente. A maggior ragione, se è eccellente come si dice, non credo che sarà l'affiliazione alla SUPSI ad aumentarne la qualità.

Il termine "ingegnere in pagliacceria" (da me utilizzato) non va interpretato in senso spregiativo. Siccome in genere dalla SUPSI escono ingegneri, a mio avviso nella fattispecie stiamo creando un nuovo dipartimento dal quale usciranno "ingegneri in pagliacceria". Ribadisco che non intendevo offendere; non si trattava di un giudizio di valore, bensì di una semplice definizione priva di particolari accezioni, siano esse positive o negative.

Mi fa un po' ridere che si continui a mettere l'accento sul fatto che la lingua ufficiale della scuola è l'italiano. La scuola esiste da circa 30 anni e beneficia di sussidi pubblici... ci mancherebbe che la lingua ufficiale non sia l'italiano!

Con il mio intervento non intendo mettere in dubbio la qualità della scuola e tanto meno il modo di gestirla. Ribadisco semplicemente che, a parer mio, gli ingegneri in pagliacceria sono e rimangono un "non-senso". La Scuola Dimitri deve conservare la sua eccellenza nel modo in cui l'ha ottenuta e cioè come scuola artistica libera da legami.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Devo una risposta al signor Cavalli. Per quanto riguarda il finanziamento ponte per il 2006-2007 posso assicurare che mi sono recato personalmente a Berna una decina di giorni fa. Al momento siamo alla ricerca di una soluzione che non dovrebbe tardare. Ieri abbiamo spedito una lettera all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) e credo che riusciremo a trovare una soluzione. La Confederazione farà la sua parte.

Personalmente non darei così per scontato il fatto che la lingua ufficiale sia l'italiano. Nella promozione del plurilinguismo, che ci sta tanto a cuore, la scuola va vista come un veicolo che ci aiuta a promuovere la lingua italiana oltre Gottardo e oltre i confini nazionali.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 62 voti favorevoli, 7 contrari e un'astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 64 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astensioni.*

**7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16.25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder